

Sui conti «in rosso» l'eredità più pesante: l'ultima legge di bilancio di Berlusconi ha cancellato 980 milioni

Il governo studia un unico capitolo di finanziamento per ogni istituto: «Così si evitano sprechi e lungaggini»

Primo: non c'è più la Moratti. Secondo: ancora tagli?

Da lunedì riaprono le scuole: niente più tutor né portfolio, ma pesa l'ombra della Finanziaria
Il viceministro Bastico: «Da subito le immissioni in ruolo, in 4 anni assorbiremo i precari»

di Massimo Franchi / Roma

LA CAMPANELLA da lunedì risuonerà in tutto il nord Italia a sancire l'inizio dell'anno scolastico post Moratti. La sua controriforma doveva partire quest'anno ed è stata in gran parte «smontata» e «bloccata», ma l'eredità più pesante lasciata da uno dei mi-



Giuseppe Fioroni Foto Ansa

Il ministro Fioroni ha avvertito: possiamo tagliare gli sprechi ma senza lotta all'evasione il sistema si blocca

nistri meno amati della storia è rappresentata dai tagli che hanno svuotato le già povere casse gli istituti.

TAGLI EREDITATI «Sulla demeritizzazione della scuola abbiamo fatto molto - spiega il vice ministro Mariangela Bastico - i fondi però sono stabiliti dalla scorsa finanziaria con i tagli di Tremonti e i silenzi dell'ex ministro». I 980 milioni «risparmiati» dall'ultima legge di bilancio del governo Berlusconi saranno «pagati» sulla pelle di studenti, docenti e genitori. «Tremonti e la Moratti hanno lasciato troppi buchi, abbiamo tamponato dove possibile. Nella scuola funziona così, i fondi vengono stabiliti l'anno precedente. E ci troviamo di fronte ai danni fatti da cinque anni di gestione della destra». Se il ministro Fioroni sulla prossima finanziaria dice: «Tagli? Quello che possiamo fare è tagliare gli sprechi», Bastico precisa: «Abbiamo già finanziato un primo assorbimento di precari a luglio e nel giro di 4 anni riusciremo ad assorbire il personale precario storico, attivando subito il turn over».

«CAPITOLONE» Per la prossima finanziaria poi è allo studio una grossa novità: il cosiddetto capitolone. «Ogni istituto fino ad oggi riceveva vari capitoli di finanziamenti (spese di funzionamento, cancelleria, progetti, supplenze). Alcuni non bastano, alcuni lasciano dei residui che non possono essere spostati perché vincolati ad un specifico comparto. Noi vogliamo arrivare ad un unico finanziamento dando autonomia e responsabilità ai singoli istituti per utilizzarli nel modo migliore: così potremo evitare sprechi e risparmiare pure parecchi soldi. In più abbiamo la certezza che la scuola sarà una priorità negli investimenti dei prossimi 5 anni».

DE-MORATIZZAZIONE L'anno scolastico comunque parte con «un nuova serenità per un mondo scolastico che partiva seguendo i dettami dell'ex ministro. Più fruttuoso e più veloce «smontare» con decreti ministeriali e circolari.

PRIMO CICLO Più difficile smontare la controriforma nell'ex scuole elementari e medie inferiori: i decreti attuativi della Moratti erano già attuati. Ma tramite atti applicativi sono stati cancellati il famoso tutor (l'unico insegnante che teneva i rapporti con i genitori) tornando alla collettività degli insegnanti. Cancellato anche il portfolio (una specie di «book» da modella per ogni studente)

Il viceministro spiega: «Nel giro di pochi mesi approveremo l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni»

la scuola in numeri

1.147.379 I DOCENTI
Quelli a tempo indeterminato sono 710.232, a tempo determinato (precari) 140.201 e iscritti nella graduatorie 296.946.

960.250 STUDENTI SCUOLE INFANZIA È l'ex scuola materna, hanno un'età che va dai 3 ai 6 anni.

2.560.984 STUDENTI PRIMARIA È l'ex scuola elementare. In Lombardia quelle più affollate.

1.626.837 STUDENTI SECONDARIA I GRADO L'ex scuola media, alunni dagli 11 ai 14 anni.

2.592.769 STUDENTI SECONDARIA II GRADO Licei, istituti tecnici e artistici.

431.211 GLI STUDENTI STRANIERI Sono oltre il 5% del totale. Nel '95 erano 52.322.

pline di base uguali e materie propedeutiche al triennio successivo.

con il ritorno alle schede di valutazione. Ritorna anche il tempo pieno mandato in soffitta con le 3 ore opzionali scelte dai genitori senza che le scuole avessero i soldi per organizzare i corsi.

Tutor

Abolito: valutazione di tutti i docenti

Tutte le funzioni per il tutor rientrano nell'attività, nelle funzioni e nell'orario di servizio di tutti gli insegnanti - che dunque formeranno un'unica équipe nella valutazione - e saranno svolte in base all'autonomia scolastica.

Il portfolio

Via la carta d'identità dello studente

Scompare il «portfolio sulle conoscenze», quella sorta di carta d'identità relativa al profitto e al comportamento dello studente. Le scuole non saranno obbligate a compilarlo e varrà solo a fini educativi.

La valutazione

Sarà fatta da tutti i professori

Da quest'anno spetta a tutti i professori. I modelli valutativi saranno gli stessi utilizzati prima della Moratti; la certificazione delle competenze sarà proposta, in via sperimentale, solo per gli studenti dell'ultimo anno.

L'autonomia

Valorizzare gli istituti

L'aumento della flessibilità oraria dal 15% al 20% permette maggiori libertà ai docenti. I prof, infatti, potranno fare compensazioni tra le varie discipline, introdurre di nuove, ampliare tempi e spazi di approfondimento.

Anticipi

Sospesa l'applicazione

In mancanza di una definizione di nuove professionalità e delle modalità organizzative la circolare stabilisce che non saranno adottati, a livello centrale, provvedimenti sugli anticipi alla materna e alle elementari.



Gli scolari della scuola Tacito Guareschi di Vitinia al suono della campanella Foto di Tedeschi/Ansa

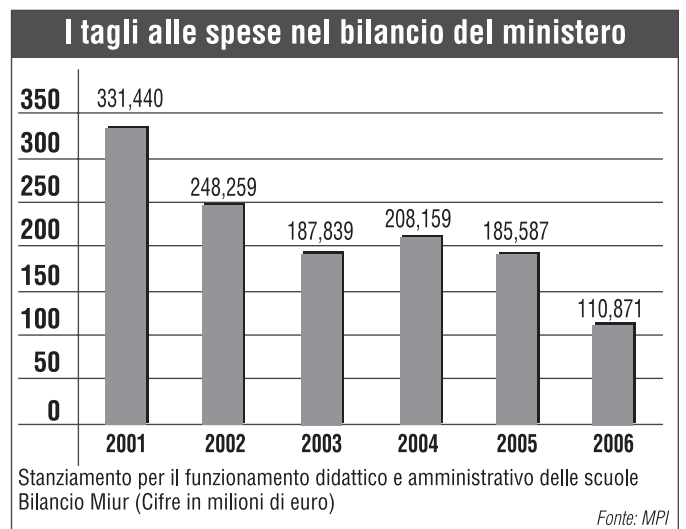
«Basta forbici o si va dritti allo sciopero»

Cgil, Cisl e Uil: abbiamo gli insegnanti meno pagati d'Europa

di Gianni Parrini / Roma

Contratto, precariato e finanziaria. Sono questi i tre argomenti su cui i sindacati della scuola chiedono di mettersi presto al tavolo con il governo, sperando di ottenere risposte convincenti, «perché in caso contrario si andrà alla mobilitazione». È questo il messaggio lanciato all'esecutivo Prodi dai segretari Enrico Panini (Cgil) Massimo di Menna (Uil) e Francesco Scrima (Cisl). I rappresentanti delle tre maggiori sigle sindacali ieri hanno fatto il punto mettendo sul tavolo i numeri - impietosi - della scuola pubblica italiana: pochi investimenti, insegnanti sotto pagati e un esercito di precari. La spesa pubblica per la scuola, infatti, in Italia arriva al 4,6% del Pil contro una media Ocse del 5,1% e incide sul totale delle spese dello Stato per il 7,2% mentre la media Ocse è dell'8,9%. Inoltre nei cinque anni di governo Berlusconi

gli stanziamenti per il funzionamento didattico e amministrativo degli istituti sono passati da 331,440 mln di euro a 110,871 mln, con un decremento pressoché inarrestabile. Altro tema scottante è quello delle retribuzioni: i sindacati chiedono il rinnovo del contratto scaduto a dicembre e fanno notare che i docenti italiani guadagnano meno dei loro colleghi europei. Un insegnante della primaria a fine carriera, in Italia guadagna ogni anno circa 34mila dollari contro una media Ocse di oltre 40mila. Lo stesso divario si riscontra anche nelle superiori. Ma il dato più preoccupante è quello del precariato: su circa 1 milione di persone che lavorano nella scuola (tra docenti e personale Ata) quasi 210mila dipendenti non hanno la sicurezza del posto fisso e nell'anno scolastico che sta per iniziare la cifra salirà a 225.747. Per risolvere



questo problema i sindacati chiedono una graduale e programmata immissione in ruolo. «Unirsi contro la riproposizione della cultura delle forbici» è lo slogan espresso dai sindacati che il 20 settembre si ritroveranno

per fare il punto sulla situazione, mentre il 26 esporranno le loro rivendicazioni di fronte a Prodi. E sul possibile taglio dei posti degli insegnanti di sostegno dicono chiaro: «È un'ipotesi cinica e contro i più deboli».

Salasso libri: una guida per sopravvivere

Il «corredo» di un anno costa 500 euro: e allora acquisti internet e «affitto»

Per mandare i figli a scuola 3 famiglie su 10 rinunciano alle vacanze. Un fenomeno quello del caro scuola che si ripresenta ogni settembre: tra corredi scolastici sempre più cari e libri che cambiano di anno in anno, far studiare un figlio può arrivare a costare, secondo l'Adoc, poco meno di 500 euro. Secondo una ricerca condotta dall'osservatorio «Gli invisibili», il 50% del bilancio familiare del mese di settembre se ne va con queste spese. Per far quadrare i conti le famiglie italiane sono costrette a tirare la cinghia: alcuni rinunciano alle vacanze (34% del campione) altri al ristorante (19%), al cinema (8%) o alla palestra

(7%). Ma ci sono anche nuovi modi per fare economia: la società olandese Vds ha sperimentato l'iniziativa del libro in affitto: nel mese di giugno contatta le famiglie, acquisisce le prenotazioni dei testi e li consegna agli alunni il primo giorno di scuola. I ragazzi pagano il 55% del prezzo di copertina per avere il testo tutto l'anno e alla fine decidono se riscattare il libro pagando la quota restante oppure restituirlo. Anche Internet offre possibilità di risparmio, grazie alla possibilità di consultare on-line le pagine dei classici. La tecnologia avanza, ma i metodi tradizionali resistono: il 35% delle famiglie permuta i vecchi libri per ac-

quistare quelli nuovi, il 20% ricorre a forme di finanziamento come il credito al consumo, il 18% lascia il conto aperto nella libreria di fiducia e paga un po' per volta, il 14% ricorre ai mercatini dell'usato e, infine, il 9% del campione dichiara di partecipare a vere e proprie aste on-line. «La scuola è diventata un privilegio per pochi», commentano i membri dell'Unione studenti e che l'inserimento in finanziaria di una legge quadro con borse di studio da assegnare in base al reddito, agevolazione sui trasporti e sui consumi culturali e forme di comodato d'uso dei libri di testo.

Calendario

Ecco le tappe del rientro tra i banchi

11 settembre: riaprono le scuole in Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, Piemonte, Veneto e nella provincia autonoma di Bolzano
12 settembre: tocca agli alunni dell'Abruzzo
13 settembre: è la volta degli studenti di Trento
14 settembre: si aggiungono gli alunni di Basilicata, Lazio, Liguria, Marche, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta
18 settembre: al via gli studenti di Calabria, Campania, Puglia
19 settembre: riaprono le scuole dell'Emilia Romagna

gi.pa.